

SECOLO XIX
pag. 17 23-05-13

«Superiori, studenti esclusi»

I sindacati lanciano l'allarme: «Mancano i soldi, nei licei non ci sono posti per tutti»

SILVIA CAMPESE

SAVONA. Crescono gli iscritti, ma mancano i fondi, per cui non potranno essere incrementate né le classi né il numero dei docenti: è questo il paradossale quanto drammatico panorama che si profila per il prossimo anno scolastico negli istituti superiori della provincia di Savona. Una situazione, effetto di anni di tagli, che potrebbe determinare conseguenze pesanti per le famiglie. Il rischio, infatti, è duplice. Da una parte, l'aumento degli iscritti con lo stesso numero di classi e di docenti degli anni precedenti potrebbe determinare un sovraffollamento delle classi. Dall'altra, cosa più preoccupante, si profila concretamente il rischio che gli istituti siano costretti a non accettare gli iscritti. Questo vorrebbe dire che un ragazzo che, al termine della terza media, ha pensato a un preciso percorso di studi, sia costretto a "correggere il tiro" e rivolgersi altrove.

Una situazione grave che, nel giro di qualche settimana, verrà delineata nei dettagli. «Siamo preoccupati per lo scenario che rischia di aprirsi nelle scuole superiori dal prossimo settembre - dice Gianni Cazzola, segretario provinciale Flc Cgil. - Quest'anno, infatti, abbiamo registrato in parecchi istituti savonesi di area tecnico-scientifica un certo incremento delle iscrizioni. Cosa che, in tempi normali, sarebbe stata accompagnata da un logico aumento del numero di classi concesse dal Ministero e, ovviamente, dei docenti. Con i tagli imposti, però, le cose non andranno così. Non ci sono fondi disponibili e non sarà possibile concedere l'organico e le classi richieste dai dirigenti scolastici». E l'effetto sarà quello annunciato: classi numerose e rischio, per lo studente, di dover valutare una seconda ipotesi. Del resto, il Ministero, nella circolare che aveva già diffuso a inizio anno, parlava chiaro: in caso di esuberi,

si diceva, lo studente dovrà optare per la seconda preferenza. Una ipotesi estremamente grave se si pensa che il percorso dell'istituto superiore può influenzare in modo significativo l'iter universitario o lavorativo.

«Se per quanto riguarda le scuole elementari e le medie di Savona i dipendenti del Provveditorato stanno facendo i salti mortali per garantire le classi che ogni comprensivo cittadino ha chiesto, per le superiori questo non è possibile», conclude Cazzola. Stessa preoccupazione è manifestata da Enzo Sabatini, dello Snals, che evidenzia un'altra incongruenza: al Sud gli studenti iscritti diminuiscono, ma il numero delle classi e dei docenti è pressoché invariato. «I dati ufficiali del Ministero - dice Sabatini - ci informano che gli alunni previsti nel prossimo anno scolastico, nelle superiori in Liguria, saranno 58.344 con un aumento rispetto all'anno precedente di 440 e un

costante aumento dal 2007/2008 di quasi 3.000 unità. A fronte di questo positivo aumento, le classi in questi anni sono state tagliate e per quest'anno dovranno essere, in totale, le stesse dell'anno precedente con la logica conseguenza di avere classi sem-

pre più numerose». Non solo. «Senza voler alimentare una guerra tra poveri, non si può non rilevare che negli stessi anni certe regioni hanno registrato una perdita considerevole di alunni, dal 2008 più di 10.000 alunni in meno tra Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia, con tagli che, al contrario, non tengono conto in proporzione della reale diminuzione dei ragazzi». «Anche la nostra scuola - dice la dirigente della Rovere Gabriella Rosso - rischia di vedersi negare una classe prima. Sarebbe gravissimo per la didattica. Il funzionamento della prima classe, in particolare, è fondamentale. Non possiamo, per il risparmio, danneggiare la formazione».

440

gli alunni

iscritti in più all'anno scolastico 2013-2014, rispetto a quello che si avvia a conclusione

10mila

gli alunni

persi nelle superiori, dal 2008 a oggi, tra Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna



Gli studenti savonesi ora rischiano di non trovare posto nella scuola che hanno scelto con la pre-iscrizione

E LE PRIVATE SONO SULL'ORLO DELLA CHIUSURA PER IL CALO DELLE ISCRIZIONI A PAGAMENTO SCUOLE MATERNE, LISTE D'ATTESA INFINITE I BAMBINI RISCHIANO DI RESTARE A CASA

SAVONA. Scuole dell'Infanzia cercasi: è sempre più difficile, infatti, per le famiglie savonesi trovare posto negli asili comunali. Il servizio è carente rispetto alla crescente richiesta, in costante aumento con un modello familiare dove a lavorare sono entrambi i coniugi. Lo dimostrano le liste d'attesa che, per ogni scuola, contano almeno una ventina di bambini esclusi superando facilmente il centinaio nel conteggio complessivo. Una situazione difficile da gestire per le famiglie che, in tempi migliori, si rivolgevano, magari a malincuore, alle scuole dell'infanzia private che prevedono una retta variabile, non certo lieve. Con la crisi, però, le famiglie hanno rinunciato a questa seconda opzione, tanto che anche gli asili privati stanno affrontando un momento difficile rischiando la chiusura. Urgente, quindi, una soluzione. «Il Ministero - dice Gianni Cazzola - si vanta di non avere da tempo effettuato tagli sulla scuola dell'Infanzia. Tecnicamente è vero, ma un servizio insufficiente dovrebbe essere incrementato in modo magari minimo ma costante. Tener-



Una festa in un asilo savonese

lo bloccato vuol dire perseverare se non peggiorare una situazione di grave disagio». Un peggioramento, anche in questo caso, determinato dalla Riforma Gelmini. «Prima della Gelmini - continua Cazzola - ogni anno veniva concesso a livello ministeriale l'incremento di una, a volte solo mezza sezione. In due anni, però, voleva dire ot-

tenere una classe in più: una crescita lenta, tuttavia garantita. Da anni ciò non avviene più. A Savona le famiglie hanno bisogno di scuole dell'Infanzia, di nuove sezioni per i figli, invece nulla da fare». E le liste d'attesa crescono. Senza contare gli anticipatori, i bambini di età inferiore ai tre anni, tuttavia ammissibili negli asili secondo un provvedimento della Gelmini. «Al di là del fatto che noi abbiamo sempre contestato l'opzione degli anticipatori - continua Cazzola - a nostro parere non idonei all'inserimento in una scuola calibrata sui bambini di tre anni, è tuttavia evidente che essi vengano esclusi a priori. Se manca il posto per i bambini a cui spetterebbe di diritto l'asilo, come si può trovare spazio per i più piccoli? Per questo continueremo la nostra battaglia affinché dal Miur si decida a dare l'ok per una lenta crescita della scuola dell'Infanzia». Altrimenti, la conclusione per le famiglie sarà sempre la stessa: l'aiuto dei nonni, per i più fortunati, o l'intervento di una baby sitter. Ma i costi non sono convenienti.

S.C.